POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

L’irriducibilità del bene architettonico a singolo oggetto e il ruolo strategico delle reti europee: verso una definizione di “euro-bene”

Original
L’irriducibilità del bene architettonico a singolo oggetto e il ruolo strategico delle reti europee: verso una definizione di “euro-bene” / Franchini, Caterina - In: Il patrimonio architettonico e ambientale. Scritti per Micaela Viglino Davico / ROGGERO C., DELLAPIANA E., MONTANARI G. (a cura di). - STAMPA. - Torino : Celid, 2007. - ISBN 9788876617416. - pp. 239-241

Availability:
This version is available at: 11583/2485266 since:

Publisher:
Celid

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

Il patrimonio architettonico e ambientale

scritti per Micaela Viglino Davico

a cura di

Costanza Roggero
Elena Dellapiana
Guido Montanari

Celid

Il patrimonio architettonico e ambientale

Scritti per Micaela Viglino Davico

A cura di
Costanza Roggero, Elena Dellapiana, Guido Montanari

Celid

In copertina: Stralcio della carta di Domenico Carello, Giovanni Giacomo Cantù, Antonio Duriex, redatta intorno al 1760, Archivio di Stato di Torino, *Carte topografiche per A e B*, Piemonte 20.

© Celid, giugno 2007
via Cialdini 26, 10138 Torino
tel. 011.44.74.774
edizioni@celid.it
www.celid.it/casaeditrice

Editing Annalisa Barbara Pesando

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) sono riservati.

ISBN 10 - 88-7661-741-8
ISBN 13 - 978-88-7661-741-6

Progetto grafico: Leprechaun (To)
Stampa: AGIT Beinasco (To)

Indice

9 *Introduzione di* Costanza Roggero, Elena Dellapiana, Guido Montanari

11 I. LETTURE E INTERPRETAZIONI: DAL MANUFATTO AL TERRITORIO

13 Francesca Bagliani
La conoscenza del territorio attraverso gli studi botanici. Viaggi e ricerche nello Stato Sabaudo dalla corrispondenza di Carlo Allioni (1729-1804).

17 Silvia Beltramo
Il sistema difensivo del Marchesato di Saluzzo: le fortificazioni di Revello tra XV *e* XVI *secolo.*

21 Francesco Bonamico
Questioni di metodologia storica: ricerca e localizzazione della cartografia di supporto per il riconoscimento e la classificazione dei Beni Culturali Ambientali. Il caso delle valli del Parco del Gran Paradiso.

25 Claudia Bonardi
Memoria di una fortezza. Un disegno di Volpiano nella Biblioteca Vaticana (cod. Barberini latino 4391, f. 32).

29 Francesco Bosso
Funzione e committenza: il problema delle porte urbiche in Asia Minore.

33 Andrea Bruno Jr
Trent'anni dopo. Una piccola casa di Ottorino Aloisio come pretesto per una riflessione sulla valorizzazione dell'architettura contemporanea torinese.

37 Cecilia Castiglioni
Dall'archivio al manufatto: la Casa della Missione, oggi Arcivescovado in Torino.

41 Patrizia Chierici
Conservare, valorizzare: manufatti, reperti, testimonianze del lavoro all'origine del sistema di fabbrica.

45 Elisabetta Chiodi
Conoscere un "sistema": le fortezze dello Stato Sabaudo.

49 Paolo Cornaglia
Una cartografia militare e una città dell'Ottocento: Pest.

53 Cristina Cuneo
Per una lettura del paesaggio. Il territorio sabaudo del XVII *secolo in un disegno dell'Archivio di Stato di Modena.*

57 Annalisa Dameri
La cittadella di Alessandria nel quartiere Bergolio. *Il cantiere.*

61 Vittorio Defabiani
Il giardino del Cardinal Trivulzio a Salone: un inedito tra le carte militari.

65 Elena Dellapiana
Brayda e gli altri. Materiali sul medioevo. Medioevo di materiali.

69 Chiara Devoti
La "Narrazione istorica" del cavalier Ravicchio. Note per una geografia patrimoniale mauriziana nel Ducato d'Aosta.

73 Francesco P. Di Teodoro
Per la storia della stabilità della cupola di Santa Maria del Fiore: quattro lettere inedite di Lorenzo Merlini a Giovan Battista Nelli (27 agosto - 24 dicembre 1695).

79 Andrea Longhi
I magistri *del principe: maestranze nei cantieri del Trecento sabaudo.*

83 Enrico Lusso
Un documento per l'architettura che scompare. Il castello di Cairo Montenotte nel 1596.

87 Rosanna Maggio Serra
Un pittore tra i padri dello storicismo scientifico in Piemonte: Enrico Gamba e un suo disegno inedito.

91 Alessandro Martini
Il Concorso per il Palazzo del littorio e della Mostra della rivoluzione fascista a Roma, 1933-34. Il progetto di Ottorino Aloisio e Arrigo Tedesco-Rocca.

95 Gian Giorgio Massara
I castelli dell'Astigiano nelle vedute di Rovere e Gonin.

99 Paolo Mighetto
"Etiam periere ruinae..." Le relazioni di viaggio come strumento per la conoscenza dell'architettura antica e per l'elaborazione di quella contemporanea.

103 Cristina Natoli
Letture di paesaggio nel Biellese: territorio e architettura in una carta dei Frichignono di Castellengo.

107 Clara Palmas
Castelli e Fortezze: tutela e restauro nell'attività della Soprintendenza.

111 Laura Palmucci Quaglino
Il patrimonio industriale come bene culturale. Una "via italiana" all'archeologia industriale.

115 Diego Peirano
L'antico riabilitato: il riuso di edifici pubblici in alcune fortezze bizantine dell'Asia Minore centro-occidentale.

119 Antonella Perin
Prima della cittadella di Alessandria. Progetti di trasformazione del borgo di Bergoglio in fortezza bastionata (1688).

123 Annalisa Barbara Pesando
Ricognizione del territorio e didattica nel "sistema delle arti" di fine Ottocento. Tracce per una ricerca.

127 Sandra Poletto
Teorizzazioni e metodi del progetto architettonico nella città del secondo dopoguerra: l'insegnamento dei caratteri distributivi degli edifici.

131 Bruno Signorelli
L'opera del Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni per la difesa di Torino durante la guerra di Successione spagnola.

135 Augusto Sistri
Colonne: architettura "neoclassica" durante la Restaurazione nel Regno di Sardegna.

139 Laura Guardamagna
Il Regno di Sardegna e la Restaurazione. Alcuni esempi di architettura neoclassica.

143 Francesca Torello
Interventi di trasformazione del centro antico e ruolo della Commissione di Tutela. Vienna 1850-1911.

147 Carlo Tosco
I ricetti del Piemonte medievale: beni culturali, architettura e territorio.

151 Donatella Ronchetta
Lettura del progetto di pianificazione urbanistica di un insediamento funerario: la necropoli Hüyük a Hierapolis di Frigia.

155 Mauro Volpiano
Pietro Betta: libri e dibattiti per l'architettura.

159 2. DALLA CONOSCENZA AL PROGETTO

161 Riccardo Balbo
Storia e progetto: una relazione su cui riflettere.

165 Luca Dal Pozzolo, Silvia Gron
Quando il progetto e gli abitanti dialogano con il luogo.

169 Mario Girotto, Monica Volinia
1996-2006: dieci anni di sperimentazione e sviluppo della tecnica termografica. Dalle superfici intonacate alle superfici affrescate.

173 Roberta Ingaramo
Il progetto come trasformazione e valorizzazione del paesaggio.

177 Agostino Magnaghi, Elena Vigliocco
Progettare per chi? Il rapporto tra storia e progetto di architettura.

181 Silvia Malcovati
Costruire nel tempo. Permanenza e trasformazione, storicità e idealità nel progetto di architettura.

185 Nuccia Maritano Comoglio
Letture tecnologiche sull'ambiente costruito in paesi in via di sviluppo.

189 Eugenia Monzeglio
Il progetto come risorsa: dalla conoscenza alla proposta. Conservazione e accessibilità.

193 Graziella Roccella
La presenza del passato nell'architettura del futuro. L'insegnamento dei maestri dell'architettura italiana del Novecento.

197 Cesare Renzo Romeo
Stato dell'arte delle tecniche di indagine non distruttive nell'edilizia storica. Appunti di studio sulla diagnosi ed il monitoraggio.

201 Sergio Ignazio Vitagliani
Riflessioni sul progetto tra contesto e autoreferenzialità. Formazione e professione verso un nuovo dialogo.

205 3. CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE, GESTIONE

207 Carla Bartolozzi
Schedature di beni per il progetto preliminare di conservazione e valorizzazione.

211 Michela Benente
Il castello e il giardino di Rivoli: un intervento di restauro tra conservazione e innovazione.

215 Enrica Bodrato
Una nuova acquisizione per il Laboratorio di storia e beni culturali: l'Archivio del "Collettivo di Architettura".

219 Marina Bravi
La valutazione economica di beni e servizi culturali: una rassegna critica.

223 Cristina Coscia
Metodo Delphi a supporto delle scelte strategiche fra proposte funzionali alternative per la valorizzazione.

227 Francesca De Filippi
La conservazione "ineguale".

231 Monica Fantone
Nuove forme e nuove tecnologie nel palazzo delle poste a Torino.

235 Angela Farruggia
La struttura storica del Vallone di San Grato: un approccio sistemico alla conoscenza.

239 Caterina Franchini
L'irriducibilità del bene architettonico a singolo oggetto e il ruolo strategico delle reti europee: verso una definizione di "euro-bene".

243 Elena Fregonara
Multi-criteria evaluation a supporto delle scelte strategiche fra proposte funzionali alternative per la valorizzazione.

247 Maria Adriana Giusti
La conservazione del contemporaneo. Villa Grock a Imperia: da "imbarazzante" castello narcisista a museo circense.

251 Patrizia Lombardi
Turismo sostenibile e valorizzazione del patrimonio culturale locale attraverso l'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

255 Manuela Mattone
Il restauro dell'architettura nuova: problemi e ricerche.

259 Giulio Mondini
Dal piano alla gestione dei beni culturali ed ambientali.

263 Francesco Novelli
Castelli e fortificazioni in Piemonte: dalla ripresa degli studi storici alla valorizzazione.

267 Chiara Occelli
La rappresentazione del territorio come progetto di conservazione del paesaggio.

271 Alessio Re
Architetture di avvistamento e di difesa antibarbaresche: prospettive per la conservazione e valorizzazione del paesaggio costiero nel ponente ligure.

275 Emanuele Romeo
Tra necessità e occasioni: interventi sul patrimonio ambientale e paesaggistico di Caserta.

279 Luisa Stafferi
Tra diagnostica e conservazione: il ruolo delle indagini chimico-mineralogiche nell'intervento di restauro.

283 Silvia Valmaggi
Strada ferrata Chivasso-Aosta: questioni di valorizzazione e conservazione.

287 Barbara Vinardi
Per la conservazione della Clinica Chirurgica della R. Università di Pisa di Crescentino Caselli (1898-1904).

291 Maria Grazia Vinardi
La tutela del sistema delle cascine Peschiera, Ai Nana, Losetta, Galetta e Colombretto a Pinerolo.

295 4. DAI BENI CULTURALI AL PATRIMONIO: UNA RICERCA APERTA

297 Andrea Bocco, Gianfranco Cavaglià
Il contributo della Tecnologia all'analisi del costruito.

301 Guido Montanari
La lettura storica del territorio: riflessioni ed esperienze per la valorizzazione del patrimonio.

309 Luciano Re
La "macchina complessa" e il suo retaggio.

313 Costanza Roggero
Beni culturali e patrimonio storico, percorsi interdisciplinari

319 Riccardo Roscelli
Qualità: una risorsa decisiva per la valorizzazione del territorio

323 Piergiorgio Tosoni
Frammenti di passato per un possibile futuro: didattica e progetto nella Facoltà di Architettura di Torino.

327 5. BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA DEGLI SCRITTI DI MICAELA VIGLINO DAVICO

L'*Atomium* (vista parziale) realizzato a Bruxelles-Heysel per l'Esposizione Internazionale del 1958 (André Waterkeyn, André e Jean Polak). L'edificio è stato riaperto al pubblico il 18 febbraio 2006 dopo più di un anno di restauri.

L'irriducibilità del bene architettonico a singolo oggetto e il ruolo strategico delle reti europee: verso una definizione di "euro-bene"

CATERINA FRANCHINI

Il contributo della professoressa Micaela Viglino al dibattito internazionale sulla protezione del patrimonio architettonico contemporaneo, nel prospettare metodologie d'indagine trasversali, ha consentito di dilatare i fronti della ricerca stimolando e dirigendo la riflessione accademica anche verso l'analisi delle strategie istituzionali per l'identificazione e la salvaguardia delle specificità dell'architettura degli ultimi due secoli. Tali temi permeano notevolmente l'attività di cui è responsabile, basti ricordare tra gli altri: il Laboratorio di sintesi finale: "Architettura contemporanea: storia, analisi e progetto di valorizzazione" e la Ricerca d'interesse di Ateneo: "Il Patrimonio dell'architettura contemporanea: valorizzazione e gestione".

Il magistero di Micaela Viglino mi ha portato a condividere, con entusiasmo, l'atteggiamento culturale secondo il quale ragionare in un'ottica di conoscenza della tutela arricchisca l'approfondimento della storia dell'architettura e del territorio. Ciò mi ha incoraggiato a percorrere filoni d'indagine al confine tra storiografia dell'architettura, teoria della conservazione e diritto dei beni culturali. Le ricerche sono confluite nella tesi di dottorato in Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali tutorata dalla professoressa[1].

Partendo dal presupposto che "in molti ambiti culturali permane, magari a livello inconscio, una sottile linea di discriminazione sul valore da attribuire all'architettura dei due ultimi secoli, rispetto a quella dei precedenti"[2] e nel tentativo di definire le specificità d'identificazione e legittimazione dell'architettura contemporanea come patrimonio degno di essere tramandato, la tesi ricostruisce la geografia di un panorama giuridico-amministrativo complesso e stratificato su ambiti nazionali, internazionali e sopranazionali, da cui enuclea quei passaggi aventi ricadute dirette o indirette sul riconoscimento del bene contemporaneo, sulla sua salvaguardia e valorizzazione.

Ordinamenti nazionali: limiti d'età per la tutela e inventari del contemporaneo

Il permanere di limiti *ante quem* per la protezione dei beni immobili, e di quelli mobili a loro pertinenti, è senz'altro l'aspetto discriminatorio più evidente degli ordinamenti nazionali sulla tutela "diretta" del patrimonio architettonico del XX secolo[3].

L'incommensurabile consistenza quantitativa del patrimonio contemporaneo – un numero "oscuro", come si direbbe in criminologia – è elemento problematico per le scelte (necessariamente puntuali) di tutela. Queste ultime variano da una nazione all'altra per lo più in relazione alla misura in cui l'insieme del costruito è studiato e inventariato. Alcuni paesi hanno intenzionalmente posto un limite alla protezione giuridica dei beni del Novecento nell'attesa del completamento degli inventari generali, mentre altri prendono in considerazione quelle sole opere recenti incluse in repertori tematici o tipologici, regionali o locali.

Il riconoscimento delle specificità del patrimonio contemporaneo si manifesta, infatti, soprattutto a livello regionale e/o locale e in misura minore a livello nazionale. È rilevante osservare che in buona parte dei paesi europei, oltre agli inventari generali dei beni legalmente protetti, esistano inventari "speciali" sul contemporaneo.

L'ordinamento internazionale e il patrimonio architettonico contemporaneo: verso il riconoscimento delle specificità

Non potendo esistere un ordinamento internazionale di tutela "diretta" del patrimonio, ogni

nazione si avvale delle proprie norme. Se si prende ad esempio la procedura d'iscrizione di un bene alla *Lista del patrimonio mondiale*, è noto come lo Stato richiedente s'impegni a garantire la protezione e la valorizzazione del bene avvalendosi della propria legislazione, senza poter demandare il compito all'istituzione internazionale (UNESCO).

Attraverso le convenzioni internazionali (*hard law*), le organizzazioni internazionali (mondiali o europee) ispirano le politiche di salvaguardia e gli ordinamenti interni degli Stati membri e creano, con raccomandazioni e codici di condotta (*soft law*), piattaforme teorico-disciplinari condivise.

Limitandoci per brevità a prendere in esame unicamente la *Lista del patrimonio mondiale*, possiamo costatare che attualmente, su un totale di seicentoquarantaquattro beni culturali iscritti nel mondo[4], solo trenta appartengono al XIX-XX secolo di cui ventuno (più della metà) si trovano in Europa e si concentrano in dieci paesi. L'elenco dei trenta beni e siti si apre significativamente con il Campo di concentramento di Auschwitz, iscritto nel 1979 per evidenti motivazioni storiche (la Statua della Libertà compare sulla *Lista* cinque anni dopo), a cui segue, nel 1984, l'iscrizione di alcune opere di Antoni Gaudí.

Escludendo dall'esame l'iscrizione della città di Brasilia (1987), bisogna attendere dieci anni affinché appaiano beni del XX secolo. È, infatti, solo dal 1994 che le iscrizioni proseguono grazie alla *Raccomandazione del Consiglio d'Europa R(91)13*[5] e al ruolo di consulenza svolto, dal 1992, dall'organizzazione DO.CO.MO.MO.[6] su richiesta dell'ICOMOS (*International Council on Monuments and Sites*)[7].

Il riconoscimento della specificità del patrimonio del XX secolo, emerge e s'intensifica, quindi, a livello internazionale soltanto dalla seconda metà degli anni Novanta. Tuttavia, dal momento che i criteri fondamentali per la registrazione dei beni – stabiliti dalla *Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale* (Parigi, 16 novembre 1972) – sono relativi al "valore universale eccezionale" e al "valore di autenticità"[8], gran parte patrimonio del contemporaneo costituito da quelle testimonianze "minori", caratterizzate da un alto "valore d'uso", resta logicamente esclusa.

Il contesto programmatico sopranazionale comunitario: il ruolo strategico delle reti europee

Nel contesto programmatico comunitario e in attuazione delle politiche di "sviluppo equilibrato e sostenibile"[9] dell'intero territorio europeo, anche i singoli beni che non presentano carattere di "eccezionalità" si presentano quali elementi che possono contribuire alla protezione dell'ambiente e al rilancio culturale, sociale ed economico di: centri storici, quartieri periferici, aree industriali e infrastrutturali dismesse, zone rurali e costiere ecc.

L'innovazione prospettata, rispetto al noto principio della "conservazione integrata"[10], risiede nella connotazione strategica che i beni possono assumere per lo sviluppo di intere zone territoriali. Dal riconoscimento delle interazioni fra beni architettonici e attività economiche (anche culturali) scaturisce l'individuazione di reti che, unendo più beni, rappresentano l'occasione per la valorizzazione di un'intera area.

Di fatto, l'architettura del contemporaneo, ancora poco conosciuta dal grande pubblico, per la sua consistente diffusione e varietà tipologico-funzionale (espressione di posizioni tradizionaliste o moderniste che siano) si è dimostrata la più ricettiva a veicolare l'azione comunitaria.

È in questo specifico patrimonio che s'intravede l'elemento chiave di una strategia, dove la promozione dei segni culturali non ha solo l'obiettivo dello sviluppo locale o regionale, ma anche la finalità di valorizzare tessuti più ampi e meno conosciuti. Si contrasterebbe così la deleteria tendenza alla sottovalutazione e alla perdita delle testimonianze della storia contemporanea che è generata dalla concentrazione degli sforzi di salvaguardia e valorizzazione su quei pochi beni e siti di riconosciuto valore nazionale o mondiale.

Se nel quadro degli ordinamenti nazionali la consistenza quantitativa dei beni architettonici del XIX e XX secolo – basti pensare agli estesi complessi di abitazioni popolari e ai siti industriali – costituisce il principale elemento frenante per le azioni di tutela (attuate tradizionalmente sotto forma più o meno vincolistica), nel quadro delle politiche comunitarie di sviluppo durevole delle regioni d'Europa è proprio questa quantità uno dei fattori che gioca a vantaggio della "valorizzazione strategica" attuata attraverso la programmazione europea.

La logica processuale dello sviluppo durevole introduce la necessità di integrare "informazioni permanenti" con "informazioni variabili" e prevede anche l'assunzione di valori "probabili". L'acquisizione di informazioni variabili presuppone l'attivazione di programmi di monitoraggio in grado di registrare non solo lo stato di conservazione del bene ma anche i diversi fattori di rischio quali l'occupazione dell'edificio, e dunque le sue possibilità di fruire di una adeguata manutenzione o, al contrario la sua non-occupazione e gli effetti di degrado che ne discendono. Le condizioni materiali, i fattori di rischio e la proprietà sono, infatti, elementi che presentano un alto grado di variabilità con il trascorrere del tempo. Quindi, il passaggio da una concezione vincolistica della

tutela a una "attiva" e il diffondersi del principio di "sviluppo durevole" trasferiscono indubbiamente le problematiche conservative anche sul piano gestionale.

In conclusione, il progetto finanziato dai programmi europei, proprio per la sua insita capacità di attraversare le barriere amministrative, sembra volersi configurare come un nuovo bene, che nel mio studio ho definito "euro-bene". Si tratta di un bene che assume come privilegiato il "valore di messa in rete". Naturalmente, questo valore non è esclusivo al patrimonio contemporaneo ma è in esso largamente presente.

L'analisi dei progetti realizzati nel quadro dei diversi programmi comunitari ha mostrato che la costruzione di reti tipologiche, tematiche o stilistiche raggiunge due obiettivi fondanti: favorisce lo scambio di problematiche e metodologie, e riunisce patrimonio monumentale e patrimonio meno conosciuto all'interno di uno spazio comune "a geometria variabile" che ogni attore, creatore dell'euro-bene, è teoricamente libero di definire.

Il sistema in *network* d'organizzazione del progetto, la pluridisciplinarietà della ricerca teorica e applicata, la dimensione transnazionale o interregionale, il ruolo d'incubatore e, allo stesso tempo, di diffusore dei multimedia attribuiscono all'oggetto del patrimonio europeo la valenza di un "multi-bene" e fanno del costruito recente e futuro un "patrimonio probabile".

Note

[1] C. Franchini, *Politiche e strategie per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni architettonici nel contesto dell'Unione Europea: le specificità del contemporaneo*, tesi di dottorato in Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali, Politecnico di Torino, XIV ciclo, tutor Micaela Viglino, Elisa Mongiano, 2002.

[2] M. Viglino Davico, *L'architettura del Novecento: problemi di identificazione e strategie istituzionali per la salvaguardia*, in *La salvaguardia del patrimonio architettonico del XX secolo. Problemi, prospettive, strategie*, atti del Convegno (Torino, 26-27 novembre 1998), Milano 2000, p. 23.

[3] Danimarca, Italia e Paesi Bassi fissano il limite a cinquant'anni di età; il Regno Unito a trent'anni. In Italia come in Spagna vige il limite de "l'autore vivente".

[4] I beni totali iscritti sono ottocentotrenta (seicentoquarantaquattro beni culturali, centosessantadue beni naturali e ventiquattro beni misti) in centotrentotto Stati parte.

[5] Comité des Ministres, *Recommandation N° R(91)13 (adoptée le 9 septembre 1991) du Comité des Ministres aux Etats membres relative à la protection du patrimoine architectural du vingtième siècle*, Conseil de l'Europe, 1991.

[6] L'*International working party for documentation and conservation of buildings, sites and neighbourhoods of the modern movement* privilegia dalla sua fondazione (Eindhoven, 1989) la produzione architettonica che fa capo al Movimento moderno.

[7] Dal 1992 do.co.mo.mo. ha intrapreso un programma di ricerca sul patrimonio del XX secolo finalizzato a verificare in quale misura i criteri di selezione stabiliti per l'iscrizione alla *Lista del patrimonio mondiale* fossero applicabili a edifici e siti del Movimento moderno. Si veda do.co.mo.mo. ISC/Register, *Modern Movement and the World Heritage List. The DOCOMOMO ISC/Register recommendation to ICOMOS*, in "do.co.mo.mo. Journal", n. 18 (febbraio 1998), pp. 41-53. Tra i beni individuati dal do.co.mo.mo. ISC/Register, *Casa Schröder* a Utrecht (G. Th. Rietveld) è stata iscritta alla *Lista del patrimonio mondiale* nel 2000.

[8] La conferenza Icomos di Nara (1994) ha messo in evidenza la relatività del concetto di autenticità applicato al patrimonio mondiale. Dal successivo dibattito internazionale è emerso che, nella valutazione dell'autenticità dell'architettura moderna alcune sostituzioni dei materiali originali e altre alterazioni sono da ritenersi accettabili purché i caratteri dell'idea originaria restino riconoscibili a livello formale, spaziale e di percezione visiva. Cfr. F. Vanlaethem, *The Challenge of Autenticity for Modern Heritage and Architecture*, in *Book of Abstracts. Vision and Reality, Social Aspects of Architecture and Urban Planning in Modern Movement* (Fifth International do.co.mo.mo. Conference), Stockholm, September 16-18 (1998), p. 59.

[9] Il concetto di "sviluppo durevole" si diffonde a livello mondiale con la conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (Earth Summit), tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992. Nel 1996, le Risoluzioni della VI Conferenza dei ministri europei riuniti a Helsinki insistono sulla necessità di ampliare il concetto di "conservazione integrata" inscrivendo la protezione del patrimonio culturale in un processo di "sviluppo durevole".

[10] Con il concetto di "conservazione integrata" (*Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa* – Granada, 3 ottobre 1985, art. 10) si creano i presupposti per l'inserimento delle politiche di salvaguardia in un contesto di sviluppo.

Questa raccolta di *Festschrift* di amici, colleghi e allievi per la conclusione istituzionale dell'attività accademica di Micaela Viglino Davico, è l'occasione per approfondire la discussione sulla valorizzazione dell'architettura e del territorio, a partire dall'attività ormai più che ventennale del Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino.

Bilancio di un'attività collettiva e omaggio a una studiosa, il volume si propone di affrontare il tema del patrimonio a partire dai diversi saperi disciplinari – storia dell'architettura, restauro, progetto, tecnologia e valutazione – che collaborano sui temi dello studio e dell'analisi critica dell'architettura e del territorio.

Nel quadro di un ripensamento collegiale che a tutti i livelli discute sull'assetto di governo, sulle strutture di ricerca e sui percorsi didattici dell'università, gli scritti qui raccolti testimoniano un approccio significativo al tema della valorizzazione del patrimonio, elemento prioritario della costruzione di quella società della conoscenza, possibile sviluppo progressivo di un mondo tardo industriale alla ricerca di una strada di crescita sostenibile.

Costanza Roggero, docente di storia dell'architettura, direttore del Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino, è autrice di numerose pubblicazioni sulla storia della città e dell'architettura di epoca moderna.

Elena Dellapiana, docente di storia dell'architettura, è autrice di monografie e saggi sull'architettura e la città del XIX secolo.

Guido Montanari, docente di storia dell'architettura, è autore di ricerche e pubblicazioni sulle opere e i protagonisti dell'architettura e della città contemporanee.

€ 32,00

ISBN 978-88-7661-741-6
9 788876 617416